



Alla ricerca della felicità

Storie
Michele Graglia
il modello che
corre le ultra



X.RUN Storie di corsa

31 [# 1 nuova serie]

2014 gennaio



Fuori dall'Uscio Highlands

Una corsa davvero mostruosa

testo e foto di **Stefano Medici**

La meta delle vacanze estive 2013 è stata individuata nelle **Highlands**, estremo lembo di terra della Scozia. Un luogo dove ritrovare la natura inviolata, con i suoi monti, le isole, i laghi, i castelli, clan e tartan. Villaggi dove il tempo sembra essersi fermato, con i propri miti e leggende tramandate dal loro popolo fiero e cordiale.

In quanto runner, quante corse straordinarie si potevano aprire all'orizzonte? Infinite, ma una in particolare era veramente intrigante. Dire che non ci avevo sperato, sarebbe una bugia, pensare che mi sarebbe stata servita su un vassoio d'argento, un'utopia, ma la **corsa a Loch Ness**, stava per diventare pura realtà.

Facciamo tappa al lago più famoso del mondo, meta agognata dei miei figli, bramosi di vedere Nessie, come viene affettuosamente chiamata la creatura oggetto di numerosi avvistamenti e altrettante dispute. Troviamo un campeggio in un maneggio tra **Drumnadrochit** e il castello di **Urquhart**. Non esitiamo un istante a piantare la tenda tra i cavalli al pascolo nell'area circostante. La corsa fantasticata era ad un passo, senza problemi organizzativi e di logistica, dovevo solo aspettare la mattina per partire alla scoperta del lungo lago.

Dopo un pomeriggio trascorso tra il **Monster Exhibition Center** a visionare filmati, foto, prove e controprove degli avvistamenti del mostro e i negozi di gadget che propongono quest'ultimo in tutte le forme e colori, passo una notte

**La corsa
fantasticata
era ad un
passo,
senza
problemi
organizzativi
e di logistica**



agitata, sognando strane creature che cercano di catturarmi. Praticamente la corsa inizia nel sonno, per sfuggire a spaventosi inseguitori. Mi sveglio all'alba, aiutato dal fuso orario avanti di un'ora, ma soprattutto dalla frenesia d'infilare le scarpe, pronto per una nuova "avventurunning".

Attivo l'orologio GPS... linking sensor, attendo la sincronizzazione, ma lo strumento non trova segnali corrispondenti. Forse anche i satelliti faticano a penetrare le profonde acque del lago. Parto al piccolo trotto, raggiungendo la pista ciclo pedonale che passa a fianco del camping. La strada si arrampica immediatamente sulle verdi colline che circondano il lago. I muscoli rispondono reattivi alla sollecitazione, donando una sensazione di fluidità al movimento, senza la ruggine dei soliti acciacchi. Probabilmente i ritmi più lenti delle vacanze, favoriscono il pieno recupero dai fastidi alle giunture che pizzicano tutto l'anno.

E tra la foschia, ecco il lago

Passo vicino ad eleganti cavalli, vestiti con coperte viola, ammirandone la straordinaria bellezza. Continuo l'ascesa con passo costante e alla fine della salita, ecco comparire il lago, lievemente velato da una leggera foschia, che ne aumenta ulteriormente il misterioso fascino.

È un bacino immenso, lungo 37 chilometri e profondo 230 metri, dalle caratteristiche acque nere, per la presenza di particelle di torba. Continuo la corsa seguendo la pista, ma con lo sguardo ormai rapito dalle scure acque che si estendono a perdita d'occhio alla mia sinistra. Il lago è completamente circondato da montagne, la suggestione è tanta. La strada continua a salire, portandomi ad un punto d'osservazione ottimale. Corro mantenendo una buona falcata e una respirazione regolare, e soprattutto con lo sguardo fisso alla ricerca di qualche strana increspatura sulla superficie dell'acqua.

Dopo un paio di chilometri, ecco comparire... al centro della scena... nel suo inconfondibile profilo... il... castello di Urquhart. Va beh, un po' di *suspance* ci stava. Le rovine sono un'immagine da cartolina, lo scenario ideale per qualsiasi leggenda. Molti degli avvistamenti sono avvenuti lungo la placida riva nei pressi del castello, dalla narrazione tradizionale del santo abate Colomba, alla famosa foto scattata nel 1934 da **Robert Wilson**, il chirurgo, poi risultata un falso. Dai filmati girati nell'aprile del 1960, da **Tim Dinsdale**, un ingegnere dell'aeronautica, autenticati da importanti enti, fino a più recenti contatti rilevati col sonar del 1987 e del 1992.

Ammiro come ipnotizzato i contorni della rocca che si riflette nelle acque, trotterellando nel parcheggio ancora deserto antistante l'entrata. Continuo ad osservare attentamente le acque della zona cercando d'individuare un movimento, o di scorgere un'ombra. Ecco, ecco, forse, chi lo sa, una macchia con la forma... Alla fine ognuno vede quello che vuol vedere, la suggestione è tanta e come scrisse un giornalista: «*Finché l'uomo avrà bisogno di mostri, Nessie vivrà. La scienza non può uccidere i miti*».

**«Finché
l'uomo avrà
bisogno
di mostri,
Nessie vivrà.
La scienza
non può
uccidere
i miti»**



Riprendo la corsa aumentando nuovamente il ritmo. Purtroppo, la pista ciclo pedonale, si esaurisce all'uscita del parcheggio del vecchio maniero e onde evitare rischi sulla stretta carreggiata che prosegue per **Fort William**, ritorno sui miei passi e punto sul vicino paese di **Drumnadrochit**. Il fascino della corsa rimane però invariato, alimentandosi della fame di sorprese che ogni uscita può riservare.

Inoltrandomi tra le vie del piccolo paese, alla ricerca di uno sbocco sulle rive, la mente cerca di elaborare le emozioni, sulla base delle informazioni acquisite nella breve permanenza sul luogo. Il dibattito tra sostenitori e detrattori della leggenda è ancora aperto, a me piace credere che il mostro esista, e mi godo in pieno il fascino dell'ignoto. Torno sulla strada principale raggiungendo il centro della località, poi proseguo fino al museo dove saluto simbolicamente la statua di Nessie che si trova nel giardino attiguo.

La corsa si conclude ufficialmente, manca solo il tragitto per tornare alla tenda. Lascio anche questo piccolo borgo, dove il mistero continua ad aleggiare nell'aria e negli occhi delle persone che incontro. Durante il rientro, tutte mi salutano cordialmente, con quel sorriso di chi nasconde gelosamente un segreto.

L'enigma del mostro di Loch Ness rimane ancora irrisolto, l'unica certezza appurata, è come sempre il nostro credo... CORRERE È INCREDIBILMENTE BELLO.

**Tra le vie
del paese,
alla ricerca
di uno
sbocco
sulle rive, la
mente cerca
di elaborare
le emozioni**